

10 febbraio 2021

S. Scolastica

Gen 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,14-23)

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Parola del Signore.

Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi (2,4b-9.15-17), assistiamo alla meravigliosa opera di Dio che prepara un regno da consegnare all'uomo. Quando l'opera della creazione fu terminata e il regno pronto, Dio *“prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”*. Cosa ne abbiamo fatto di quel meraviglioso giardino?

Quel giardino non consiste solo nel creato, in ciò che ci circonda, ma soprattutto è ciò che ci abita. Il giardino dell'Eden consegnato ad ogni uomo è il proprio cuore, la propria interiorità.

Abbiamo offuscato la sua bellezza con spazzatura di ogni genere che tutti i giorni accumuliamo nella nostra vita e che conserviamo gelosamente tanto da considerarla la nostra ricchezza (presunzione, orgoglio, gelosia, invidia, potere, carismi!).

Ed ecco che oggi Gesù cerca di spingerci ad aprire gli occhi per fare pulizia e prendere la saggia decisione di smetterla di inquinare il mondo. Eh si, noi, con le nostre pseudo ricchezze stiamo distruggendo la terra. Infatti: *“Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro”* (7,15).

L'inquinamento che sta mettendo il mondo in ginocchio ha radici molto più profonde di quelle che vengono sbandierate ai 4 venti. Tutto parte dal cuore dell'uomo che sputa fuori egoismo, non curanza, indifferenza, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza... Nessuno si prende cura dell'altro perché, nella scala dei valori, l'IO personale, è sempre in vetta da dove fa di tutto per dominare il mondo che lo circonda.

Non illudetevi, spiega Gesù, non date la colpa a ciò che si trova all'esterno del vostro cuore se le cose non funzionano nella vostra vita! Il male che produce tenebre e morte non è questione di cibo o di bevanda che ingeriamo, ma di tutto ciò che restituiamo al mondo in opere e azioni.

Siamo identici ai farisei che si preoccupavano di custodire la purezza della fede attraverso l'osservanza scrupolosa delle norme rituali. Tra queste vi erano anche quelle che riguardavano gli alimenti: nel mondo giudaico infatti alcuni cibi sono considerati impuri.

Il verbo greco, tradotto con *rendere impuro* [koinóo] significa letteralmente **rendere comune**. Gli ebrei non volevano diventare come gli altri, evitare determinati cibi significava acquisire e custodire la propria identità, cioè l'appartenenza al popolo santo. Ma davvero erano santi?

Noi bravi cattolici a che punto siamo nella scala della santità? E non dire "ma io non sono santo!" perché tutti siamo chiamati a diventarlo altrimenti abbiamo sprecato la vita.

La fede non si esprime solo attraverso il culto ma tocca ogni ambito della vita. Non possiamo avere i paraocchi per evitare di guardarci intorno. Abbiamo una grande responsabilità in ogni tutto ciò che facciamo.

Non possiamo indossare l'abito della festa e profumarci il capo quando nel cuore abbiamo una montagna di spazzatura putrefatta e maleodorante. Per quanto ci sforziamo di tenerla nascosta, di fingere, il cattivo odore prima o poi uscirà fuori lasciando una scia di morte nel mondo.

Il peccato non fa male solo a chi lo commette ma all'intera umanità che ne subisce gli effetti. Non esiste peccato innocuo o personale. Il peccato è una bomba atomica che irradia il suo fumo mortale ad ampio raggio.

Nella lettera ai Romani leggiamo "*il salario del peccato è la morte*", e non solo di chi lo compie, ma di quanti hanno contatti con il peccatore. È più terribile del Covid e forse molto più contagioso. È chiaro che parliamo di morte interiore che per certi versi è peggio di quella fisica.

Gesù ci chiede di compiere un processo di interiorizzazione, invece di preoccuparsi di quello che entra nel corpo, è bene verificare quello che esce dal cuore: "*Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo*" (7,20). Dobbiamo attuare una più rigorosa verifica per impedire che possano entrare e dimorare nel cuore ospiti indesiderati, cioè quegli atteggiamenti che offuscano la verità, inquinano i sentimenti e indeboliscono la capacità di vivere secondo le attese di Dio.

Non basta osservare scrupolosamente le regole, occorre custodire e alimentare l'amore di Dio e per Dio.

Cristiani, BASTA fare le cose PER Gesù Cristo... cominciamo a farle CON Gesù Cristo!

In ogni azione chiediamoci, o meglio chiediamo a Lui: "tu come faresti questa cosa? Tu cosa diresti? Tu come reagiresti?".

È tempo di abbandonare l'infantile ipocrisia per diventare uomini e donne che costruiscono il futuro. I giovani, i bambini, ci guardano... Cosa imparano da noi?